

IL SINDACO SUGLI INCONTRI A ROMA

«Incontrerò Berlusconi il governo deve salvare questa città dal dissesto»

GIUSEPPE BONACCORSI

La città che pochi anni fa politicamente salvò il precedente governo Berlusconi da una caduta che sembrava data per certa, oggi torna a Roma a chiedere al nuovo governo Berlusconi un sostegno per evitare il baratro del dissesto. E' questa la sintesi della missione che per due giorni ha visto il sindaco Raffaele Stancanelli impegnato in incontri finanziari d'alto livello volti a far ripartire l'operazione risanamento che, più volte data per definitiva, è finora rimasta «al palo». Ritornato a Catania Stancanelli illustra i risultati del suo viaggio: «Al ministro Tremonti che ho incontrato accompagnato dal ministro La Russa - esordisce il senatore - ho illustrato la situazione disastrosa in cui versa Catania e ho chiesto un suo intervento per ottenere l'ok dalla Cassa depositi e prestiti alla rimodulazione dei mutui. Non ho chiesto nessuna anticipazione dei trasferimenti, ma soltanto un sostegno ai massimi livelli».

Ci spiega perché questa rimodulazione impedisce di concludere l'operazione risanamento?

«L'intoppo sta tutto qui. La ristrutturazione dei mutui è parte integrante del Bilancio di previsione recentemente approvato. Un bilancio rigoroso. Se questa rimodulazione non passasse il Bilancio non sarebbe più rigoroso e questo verrebbe interpretato dalle banche come un segnale negativo. Invece col via libera alla operazione dei mutui si rimetterebbe in moto l'iter del risanamento e arriverebbero a Catania dalle banche qualcosa come 130 milioni che utilizzerei subito per colmare i debiti e pagare i creditori, facendo ripartire la città».

E il ministro Tremonti cosa le ha detto? «Si è preso qualche giorno di tempo per esaminare tutta la situazione e le carte. Noi attenderemo sino a lunedì, quando ritornerò a Roma per altri incontri. Poi

agirò alzando il livello e adottando la linea della protesta aperta perché Catania non può permettersi di essere messa in disparte e subire una fine del genere. Ho chiesto quindi a Tremonti il sostegno del governo che reputo indispensabile e doveroso verso una città che da sempre ha espresso fiducia e speranza nei confronti di Berlusconi. Poi tra sei mesi riferirò cosa sono riuscito a fare in materia di recupero di fondi. Dimostremo con i fatti che la città ha invertito la tendenza e recupera il gap finanziario perduto».

Si vocifera che anche il presidente Berlusconi sia al corrente della situazione di Catania.

*Stancanelli:
«Ho chiesto
a Tremonti
un sostegno per
sbloccare la
rimodulazione
dei mutui
e far ripartire
Catania»*

«E' probabile. Comunque, appena concluso l'incontro con Tremonti, insieme a La Russa ho chiesto un incontro col presidente del Consiglio. Oggi richiederò per sapere quando mi riceverà».

Ipotizziamo uno scenario negativo. Mettiamo che Tremonti le dica che non si può fare niente, lei cosa farà?

«Cosa pensa che mi sono fatto eleggere sindaco per dichiarare il dissesto e ve-

dere la città che affonda? Se il governo non interverrà sostenendoci, la crisi di Catania diverrà un caso nazionale. Non posso mica amministrare sempre nell'emergenza. La città non lo merita. Non lo meritano i cittadini che non possono sostenere una ulteriore crescita delle aliquote. E poi cosa accadrà se vanno in fallimento le aziende dei tantissimi creditori? No, noi amministratori abbiamo il dovere di risolvere questa situazione. E il governo deve darci ascolto».

Se invece, come si spera, otterrà dal governo il sostegno che chiede, pensa poi di amministrare con rigore nelle spese? «Nella maniera più assoluta. Non ci saranno auto blu, né consulenti. E tra i punti fondamentali che affronterò ci sarà il futuro dell'Amt e quello di alcune società partecipate».